

At 8,1.9,1-9

Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione.

Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! ⁶Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, ⁹dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione:

Si tratta di quel giovane che nella lapidazione di Stefano era il custode dei mantelli di lapidatori! Un giovane che si stava preparando in questo modo ad indossare lui uno di quei mantelli, come continuatore della tradizione farsaica e come il custode del patrimonio religioso che quella nuova fede, quella di Stefano e degli altri apostoli, stava mettendo in crisi.

Saulo rappresenta il futuro della tradizione giudaica, perché giovane e anche perché zelante. La sua presenza nella lapidazione di Stefano ne è la prova più evidente.

Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati:

Testimone del martirio di Stefano, Saulo aveva assimilato molto profondamente la lezione: nella prospettiva dei suoi maestri, l'esperienza cristiana doveva essere annientata.

Saulo decide di prestarsi a quest'opera andando oltre: i discepoli del Signore dovevano essere anni entrati dovunque si trovassero, anche al di fuori dei confini d'Israele.

È interessante l'atteggiamento di questo giovane:

1. da una parte c'è la sua tipica animosità giovanile
2. dall'altra c'è anche questo atteggiamento di rispetto nei confronti dell'autorità religiosa alla quale chiede le credenziali per presentarsi a Damasco. Si tratta di un giovane che è profondamente legato alla sua tradizione.

Da una parte abbiamo un'accentuata voglia di mettersi in evidenza, dall'altra abbiamo un forte senso di appartenenza ad una comunità definita e organica.

Caratteristiche interessanti, che, forse, spiegano ciò che sta per accadere. L'umano di Paolo è un umano interessante e forse proprio per questo Dio ci scommette.

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva:

Saulo ha progettato tutto, per avere il suo momento di gloria, ma proprio mentre sta per raggiungere la meta tanto desiderata, avviene quello che lui non ha potuto programmare:

1. viene avvolto improvvisamente da una luce celeste
2. cade a terra
3. si sente direttamente interpellato da una voce.

Ci troviamo di fronte un evento che mette Paolo in condizione di fare una triplice esperienza:

1. la possibilità di poter vedere se stesso e la storia che sta vivendo avvolto da una nuova luce
2. l'esperienza dell'umiliazione, della presa di coscienza che per quanto si voglia essere protagonisti nella storia, non bisogna mai dimenticare che i nostri piedi poggiano sulla terra e che noi stessi siamo fatti di terra
3. l'ascolto di una parola, la cui provenienza all'inizio può risultare oscura, ma che interPELLa direttamente e chiaramente.

Sono queste le condizioni che stanno alla base di un'autentica esperienza di fede:

1. la fede è un'esperienza di luce
2. la fede un'esperienza di umiltà
3. la fede è un'esperienza di ascolto

«Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?»:

La parola che Saulo ascolta svela Paolo alcune verità fondamentali nella prospettiva del suo cambiamento di vita:

1. chi la pronuncia, gli dice che lo conosce e che in qualche modo lo stava aspettando
2. chi la pronuncia, gli dice che lui è un persecutore, un violento, una persona che sta andando a fare del male
3. chi la pronuncia, lo mette di fronte alla necessità di porsi una domanda precisa: è proprio sicuro, Saulo, che quei discepoli del Signore che lui sta andando a cercare siano semplicemente dei nemici da sconfiggere e da annientare?

Nell'esperienza della fede, la Parola ce rivolge innanzitutto l'invito a prendere coscienza di chi siamo e a verificare ciò che stiamo facendo.

Rispose: «Chi sei, o Signore?»:

1. Saulo, sollecitato da ciò che sta vivendo, non si sottrae all'interrogativo obbligato: chi sei?
2. Senza saperlo, nella sua domanda è già implicito il riconoscimento che colui che lo sta interpellando è il Signore.

3. La sua missione era quella di perseguire i discepoli del Signore... ora sta accadendo qualcosa per lui di sconvolgente: sta pronunciando una parola da discepolo del Signore

E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare»:

1. La voce che sente non lascia adito a dubbi: sono Gesù, quel Gesù che tu stai perseguitando con tanto zelo...
2. Tuttavia, quello che importa non è quello che sei stato o che sei, ma quello che puoi diventare a partire da ora...
3. E questo dipende da te: alzati, va'...

La fede non è un l'interrompere il proprio viaggio della vita, ma è continuarlo con un atteggiamento diverso:

1. da una parte si tratta di obbedire alla parola di Dio
2. dall'altra si tratta di approfondire questa parola per sapere che cosa fare.

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno:

L'esperienza di fede è sempre personale. Attorno a noi ci può essere tanta gente, ma quando la fede arriva si è soli. Gli altri non sentono e non vedono.

Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda:

1. Saulo comincia a obbedire. Si alza, ma questa volta non per condurre gli altri ma per essere condotta dagli altri.
2. Non vede ancora nulla, perché il mistero di Dio non può essere scoperto immediatamente.
3. Per comprenderlo, occorre che Saulo crei le condizioni giuste: una vera e propria resurrezione che lo porta a far morire se stesso per rinascere completamente nuovo.